

ERA SOLO UN'INFLUENZA?

di Giulio Valesini, Cataldo Ciccolella, Norma Ferrara

Immagini Alfredo Farina – Paolo Palermo

Montaggio Riccardo Zoffoli

Grafica Giorgio Vallati

SUGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Bentornati. Allora è dal 30 marzo scorso che ci occupiamo del piano pandemico, quello che avrebbe dovuto impedire la diffusione del virus e proteggerci. Bene ci torniamo su ancora una volta e ancora una volta con documenti inediti. Per capire che cosa è successo bisognerebbe riavvolgere il nastro e arrivare al 5 gennaio dell'anno scorso, quando l'Oms lancia un *alert* a tutti i Paesi: "Attenzione c'è una polmonite di causa sconosciuta in Cina, mettete in pratica le misure di sanità pubblica e quelle sulla sorveglianza dell'influenza". In altre parole l'Oms chiede ai paesi: mettete in campo, applicate i piani pandemici contro l'influenza. Il nostro governo dopo 17 giorni mette su una task force per guidare le scelte migliori per contrastare il virus. Chi c'è dentro quella task force e chi decide cosa. I nostri Giulio Valesini, Cataldo Ciccolella e Norma Ferrara sono venuti in possesso dei verbali inediti di quelle riunioni. E da quello che emerge, non rimane altro che...

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

È il 29 gennaio. Al ministero della Salute c'è la riunione della task force. Giuseppe Ippolito, il direttore dello Spallanzani, per la prima volta indica la necessità di seguire "le metodologie del piano pandemico" per le risposte all'epidemia. Un piano, aggiunge, di cui l'Italia è dotata. Sono poche righe. Ad ascoltare intorno al tavolo ci sono anche Agostino Miozzo, Giovanni Rezza e Silvio Brusaferro dell'Istituto superiore di sanità e soprattutto il ministro della Salute, Roberto Speranza. Dai verbali si legge che nessuno risponde. Nei giorni successivi non vengono prese decisioni sul piano pandemico del 2006 che infatti non viene attuato.

CLAUDIO D'AMARIO

Quel piano non è scattato dopo le prime avvisaglie.

GIULIO VALESINI

Chi lo doveva fare scattare?

CLAUDIO D'AMARIO

Viene fatto praticamente attivare dai vertici del ministero, ci vuole anche la condivisione della politica.

GIULIO VALESINI

Quindi Speranza?

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE 2018-20

Noi facciamo proposte. Non è che siamo decisori.

GIULIO VALESINI

Voi vi siete assunti come responsabilità all'interno della task force di non attivare il piano pandemico del 2006.

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE 2018 – 20

Il piano pandemico scatta quando viene dichiarata la pandemia, non scatta prima.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Non è vero. Il 5 gennaio l'Oms lancia un *alert* internazionale: c'è una polmonite da eziologia sconosciuta in Cina, invita i paesi a seguire le "misure di sanità pubblica e sulla sorveglianza dell'influenza". A seguire cioè le misure previste dal piano pandemico influenzale. Quindi già dal 5 gennaio sarebbe dovuta scattare la fase tre, livello uno: "allerta pandemica".

GIULIO VALESINI

Perché lì il ministero non ha fatto scattare la fase tre livello uno? Era un obbligo a quel punto, o no?

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE 2018 – 20

Non era un obbligo, fu discusso anche all'interno della task force se il modello era quello più dell'influenza o il modello quello dell'andamento clinico della Cina e di Wuhan. E quindi fu proposto dall'Istituto.

GIULIO VALESINI

L'Istituto superiore di sanità ...

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE 2018 – 20

Di sanità ... uno studio per poter fare un piano Covid dedicato a questa nuova tipo di pandemia.

GIULIO VALESINI

E fu condivisa anche dal ministro Speranza questa scelta?

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE 2018 – 20

Le scelte delle task force sono state verbalizzate, condivise. Il piano pandemico del 2006 è tutt'ora il piano pandemico nazionale.

GIULIO VALESINI

Quindi l'aggiornamento del 2017, cos'era?

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE 2018 – 20

Ma era un aggiornamento del sito, non del piano.

GIULIO VALESINI

E' una presa in giro però, dott. D'Amario.

CLAUDIO D'AMATO - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE 2018 – 20

Io che il piano andava aggiornato l'ho, diciamo, saputo nell'estate 2018.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Queste dichiarazioni dell'ex direttore generale della prevenzione D'Amario potrebbero mettere nei guai il suo predecessore. Il direttore aggiunto dell'Oms Ranieri Guerra che davanti ai pm di Bergamo avrebbe detto di aver aggiornato il piano pandemico nel 2016.

GIULIO VALESINI

Lei scrive una nota a settembre 2018 e dice: signori ministri... dobbiamo aggiornare il piano. Ok? prima riunione dell'aggiornamento del piano, aprile 2019. Sette mesi per convocare una riunione, prima riunione.

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE 2018 – 20

Ogni ministero doveva individuare il referente per la commissione e il gruppo di lavoro. E gli ultimi nominativi son arrivati dopo quattro mesi. Non era considerata secondo me una priorità da nessun ministero.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Proprio sulle misure messe in campo dal Governo per fronteggiare il virus sta indagando la Procura di Bergamo.

ANTONIO CHIAPPANI - PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI BERGAMO

Ci interessa particolarmente sapere se il piano vigente a gennaio sia stato applicato, quale piano fosse.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Una risposta alle domande della procura di Bergamo potrebbe essere contenuta in questo documento. La direzione di Claudio D'Amario il 5 gennaio scrive una nota per avvisare gli altri ministeri e la protezione civile dell'alert dell'Oms. La firma in calce è del dirigente del ministero Francesco Maraglino, anche lui pochi giorni fa dai pm di Bergamo come persona informata sui fatti.

FRANCESCO MARAGLINO – DIRIGENTE PREVENZIONE MINISTERO DELLA SALUTE

Non posso farle dichiarazioni.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Francesco Maraglino in una riunione della task force del 15 febbraio parla del piano pandemico da aggiornare. Il giorno dopo indica la necessità di formare

gruppi di lavoro per accelerare i tempi. Anche a questo incontro è presente il ministro Speranza. E anche in questo caso non vengono prese decisioni.

GIULIO VALESINI

Davanti al ministro Speranza. Cosa le hanno risposto lì?

FRANCESCO MARAGLINO – DIRIGENTE PREVENZIONE MINISTERO DELLA SALUTE

La ringrazio, ripeto, sono dichiarazioni che non posso fare in questo momento.

GIULIO VALESINI

Mi conferma solo una cosa?

FRANCESCO MARAGLINO - DIRIGENTE PREVENZIONE MINISTERO DELLA SALUTE

Non posso confermarle niente...

GIULIO VALESINI

Il piano pandemico italiano non scattò, non era stato aggiornato, eravamo preparati.

FRANCESCO MARAGLINO - DIRIGENTE PREVENZIONE MINISTERO DELLA SALUTE

Non è questo il contesto, mi dispiace.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Leggendo i verbali della task force del ministro Speranza si scopre che c'è stata anche una certa sottovalutazione del Covid. La prima riunione avviene solo il 22 gennaio, 17 giorni dopo la nota dell'Oms. A emergenza internazionale dichiarata il 3 febbraio Giuseppe Ippolito rassicura tutti prevedendo l'attenuazione del virus. Rezza e Brusaferrò rincarano la dose, per loro "i dati sono sovrapponibili a quelli dell'influenza" che fa morti ma non fa notizia. Eppure a fine verbale la protezione civile dovrebbe far rabbrivire tutti, hanno messo in quarantena Wenzhou, la città da cui viene il 90 per cento degli immigrati cinesi in Italia". Tuttavia, ancora il sette febbraio Ippolito e Istituto Superiore di Sanità sostengono che il virus non è arrivato da noi e che in Italia non c'è circolazione. Le riunioni della task force erano introdotte dalle relazioni del potente segretario generale Giuseppe Ruocco, una vita passata nelle stanze che contano del ministero, ascoltato anche lui pochi giorni fa dai pm di Bergamo sul piano pandemico.

GIUSEPPE RUOCCO – DIRETTORE GENERALE DELLA PREVENZIONE – 2012-2014

Non ho niente da nascondere ma non è il momento di rispondere a lei.

GIULIO VALESINI

C'è una circolare del sette gennaio vostra ...

GIUSEPPE RUOCCO – DIRETTORE GENERALE DELLA PREVENZIONE – 2012-2014

Vedi che ricomincia...

GIULIO VALESINI

Dove c'è scritto "l'Oms ci dice di fare riferimento alla preparazione dei piani antinfluenzali", allora a quel punto perché non avete fatto scattare il piano pandemico? di chi fu la decisione?

GIULIO VALESINI

La circolare l'ha letta? L'ha firmata Maraglino....

GIUSEPPE RUOCCO– DIRETTORE GENERALE DELLA PREVENZIONE – 2012-2014

Io le ho detto solo che è inutile che mi fa le domande non perché non le rispetti perché non posso rispondere.

GIULIO VALESINI

Lei da quanti anni è che è al ministero? questo me lo può dire...

GIUSEPPE RUOCCO– DIRETTORE GENERALE DELLA PREVENZIONE – 2012-2014

Si certo, dal 1984...

GIULIO VALESINI

Lei è stato pure direttore generale della prevenzione o sbaglio?

GIUSEPPE RUOCCO– DIRETTORE GENERALE DELLA PREVENZIONE – 2012-2014

Sì, certo.

GIULIO VALESINI

Io ho letto i verbali, c'è stata una sottovalutazione proprio clamorosa. Perché non avete stoccato i dispositivi di protezione individuale. Mi sembra una domanda importante.

GIUSEPPE RUOCCO– DIRETTORE GENERALE DELLA PREVENZIONE – 2012-2014

Ora non posso rispondere

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A proposito di dispositivi di protezione nella riunione di task force del 29 gennaio Giuseppe Ruocco accenna a generiche rilevazioni sul mercato per l'eventuale acquisto, solo due giorni dopo l'Italia dichiarerà lo stato di emergenza e i dispositivi sono introvabili. Giuseppe Ruocco è stato prima di Ranieri Guerra, dal 2012 al 2014, anche il direttore generale della prevenzione del ministero della Salute. Anche lui avrebbe dovuto aggiornare il piano pandemico del 2006.

GIULIO VALESINI

Dal 2014, anzi dal 2009 il piano andava aggiornato, nel 2013 c'è la decisione del parlamento europeo, c'è la decisione del parlamento europeo... e lei all'epoca era direttore generale della prevenzione...

GIUSEPPE RUOCO- DIRETTORE GENERALE DELLA PREVENZIONE - 2012-2014

La 1082 del 2013.

GIULIO VALESINI

La conosce?

GIUSEPPE RUOCO- DIRETTORE GENERALE DELLA PREVENZIONE - 2012-2014

Certamente. L'ho negoziata io a livello comunitario.

GIULIO VALESINI

Cioè impone agli stati di aggiornare il piano? questo esula ... dal...impone o no? io l'ho letta...

GIUSEPPE RUOCO- DIRETTORE GENERALE DELLA PREVENZIONE - 2012-2014

Sì.

GIULIO VALESINI

Ecco e perché il ministero non l'ha aggiornato?

GIUSEPPE RUOCO- DIRETTORE GENERALE DELLA PREVENZIONE - 2012-2014

Questo poi vediamo.

GIULIO VALESINI

Ma quindi la delibera era...

GIUSEPPE RUOCO- DIRETTORE GENERALE DELLA PREVENZIONE - 2012-2014

Non era una delibera era una decisione...

GIULIO VALESINI

Decisione... era...

GIUSEPPE RUOCO- DIRETTORE GENERALE DELLA PREVENZIONE - 2012-2014

Ha un valore. Sì.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il piano pandemico italiano non è mai stato aggiornato e non è mai scattato. Il comitato tecnico scientifico decise di scriverne uno nuovo in risposta al Covid.

Il 5 febbraio il ricercatore della fondazione Kessler, Stefano Merler, presentò all'Istituto superiore di sanità i possibili scenari calcolati su modelli matematici che prevedevano fino a 70mila morti entro l'anno. Più che uno scenario si è rivelata una profezia. L'aveva annunciata la prima volta al Cts il 12 febbraio 2020, al ministro Speranza. E' solo allora che maturò l'idea di scrivere un piano d'emergenza. Il 20 febbraio c'è una riunione di un gruppo ristretto. E come andò ce lo racconta un funzionario del ministero della Salute.

FUNZIONARIO MINISTERO DELLA SALUTE

Ci fu una riunione del gruppo ristretto di lavoro che doveva dettare i piani di risposta al Covid quello che poi fu il famoso piano segreto che Speranza continua a negare che esistesse. In quella sed, parlò anche un'altra persona, Alberto Zoli, il rappresentante Conferenza Stato-Regioni, di Areu Lombardia e che anche lui è membro del Comitato tecnico scientifico. Ora, nella bozza erano descritti i differenti impatti che poteva avere il Covid sul Paese e quindi i differenti scenari da adottare. Io so di per certo che a quella riunione partecipò anche il ministro Speranza e che quindi il ministro sapeva quelle che erano le conseguenze catastrofiche che il Paese avrebbe potuto subire.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Dalle riunioni di quella task force, dai verbali inediti, presente sempre il ministro Speranza, emerge un'imbarazzante sottovalutazione del pericolo del virus. Ora hanno impiegato 17 giorni dopo l'alert dell'Oms per istituire la task force, poi una volta istituita dentro che cosa hanno fatto? Hanno prima detto, sottovalutato la pericolosità del Covid paragonandolo a quella di un'influenza semplice, poi hanno sottovalutato l'alert della Protezione Civile che diceva: guardate che hanno chiuso in Cina un'intera città, la stessa da dove partono i cinesi che arrivano in Italia, poi non hanno applicato, nonostante l'Oms lo consigliasse il piano pandemico influenzale. Ecco, l'ex direttore generale della Prevenzione Claudio D'Amario dice: io me ne sono accorto nel 2018 che quel piano era del 2006. L'ha confermato anche l'altro direttore, altro... ex direttore della Prevenzione Ruocco che è nel Ministero da quando aveva i pantaloncini corti sostanzialmente, dal '84, che ci aggiunge anche un'altra informazione. Quel piano c'era l'obbligo di aggiornarlo nel 2013. Tuttavia nessuno lo ha fatto. L'ultimo, irriducibile Viet Cong è il direttore aggiunto dell'Oms Ranieri Guerra che continua a giurare che quel piano è stato aggiornato. Ecco, per noi di Report è certo una magra consolazione poter dire oggi: avevamo ragione.